

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

BACCHIGLIONE

ABBONAMENTO In Padova a domicilio annue L. 6. Fuori della Città L. 7. L'abbonamento è obbligatorio per un anno e pagabile anche in tre rate. INSERZIONI In quarta pagina Cent. 12 la linea. Articoli comunicati Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini

Sarà pubblicato ogni settimana che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono manoscritti.

ELETTORI DELLA CITTA' E PROV. DI PADOVA!

La patria è salva: i vostri deputati hanno votato pel sì, cioè coi 239 del Ministero contro i 170 dell'opposizione.

Morpurgo, Breda, Piccoli, Maluta, Cosenz, Valussi, insieme a tutta la falange degli illustri deputati del Veneto hanno votato in favore; essi vogliono l'aumento della tassa sul registro e bollo perchè ora troppo lieve, la tassa sul caffè perchè un oggetto di lusso, la tassa sul petrolio perchè hanno paura di esso, e poi era l'unico conforto del povero che almeno aveva un po' di luce nel suo tugurio. La tassa sui tessuti che rovinerà l'industria tessile nazionale - accordano i 300 milioni alla Banca per continuarci la gioia del corso forzoso, per far accrescere il prezzo di tutti i generi, con un diluvio di carta nuova, per far vieppiù aumentare le azioni di quella che da L. 1000 sono oggi a 4000 - ed infine vogliono il servizio di tesoreria alla Banca, dimodochè Stato e contribuenti saranno legati mani e piedi ai banchieri ed al ghetto felicemente imperanti nel Regno d'Italia.

Voi, o Elettori, griderete contro i nuovi balzelli, i cui introiti servir devono in parte a pagar i debiti della lista civile, ma, ci spiace dirlo, battetevi il petto perchè la colpa è vostra. Nel 1870 noi vi proponemmo degli uomini a rappresentanti, ben diversi da quelli che voi eleggeste, poichè da buoni massai conoscevamo i nostri polli; voi eleggeste degli automi e bene vi sta.

La lezione vi sia d'ammaestramento; ricordatevi che l'Italia fatta col senno del popolo e col valore dell'esercito e dei volontari, sarà disfatta dai pubblicani moderni e dagli inciondolati vostri rappresentanti, i fedeli

dell'eterno sì. Tenete a memoria poi che il Piccoli assente quasi sempre dalla Camera andò a votare ora che si trattava di far passare sì stupendi provvedimenti, e che il Breda che tanto ben recitò la commedia della rielezione, alle ore 4 pom. giurava qual rieletto deputato del secondo collegio, e alle 4 1/2 votava pel sì. Oh coscienza dove sei tu mai? per buona sorte che Diogene è morto.

I Deputati del Veneto che votarono pel no sono i sig. Alvisi, e Billia Paolo. L'on. Vare non era presente.

Deputati Veneti, ma rappresentanti di altri collegi, che votarono pel no sono i sig. Antonio Billia e Seismith Doda.

Che gli elettori ne tengano nota ed imparino. Quattro veneti pel no in tutta la Camera!

AVVISO

Le offerte tanto al monumento Mazzini che alle Case Operaie, inviate al nostro Giornale, rimangono sotto la responsabilità del Consiglio di Direzione del BACCHIGLIONE, e vanno depositate fino all'impiego definitivo, presso la Banca Mutua Popolare.

SOTTOSCRIZIONE

per un Monumento a Giuseppe Mazzini. Riporto L. 143. — Alessi Dr. Baldassare 5. — Brazolo Dr. Prosdocimo 5. — Negrelli Domenico 5. —

SOTTOSCRIZIONE

per l'erezione di una Casa Operaia. Riporto L. 75. — Avv. Giuseppe Poggiana „ 10. —

UNA QUESTIONE SOCIALE

IL VAGANTIVO

Le popolazioni delle nostre Valli, a Cavarzere, Adria, Loreo, Donada, si sono sollevate, in seguito alla notizia che il Senato ha approvato il progetto di Legge che abolisce il vagantivo.

L'uso della forza scioglierà fra breve le poco, o male armate moltitudini; nè vi è pericolo che il movimento si muti in insurrezione. Adunque noi possiamo liberamente esporre le nostre idee, senza timore di aggiungere esca al fuoco.

Noi siamo di coloro che consigliano e raccomandano il rispetto alle leggi anche se cattive; ma non perciò rinunziamo alla critica soprattutto se si può ottenere qualche miglioramento.

Pei casi di Cavarzere seguiamo il sistema medesimo, ma con qualche aggiunta.

La questione del vagantivo è bensì una questione speciale per alcuni distretti del Veneto, ma essa in parte si attiene ad una grande questione sociale, lo stato dei contadini in Italia.

Prima di rimproverare come un delitto ai contadini la loro ignoranza, prima di ritenerli colpevoli di ammutinamento di disprezzo verso le leggi, bisogna veder se essi sono in grado di comprendere le leggi, bisogna vedere che cosa si è fatto per questo proletario della gleba.

Nelle città avete istituito associazioni politiche, economiche, avete banche, magazzini, società operaie; andate insomma rialzando o almeno credete di poter rialzare lo spirito morale del popolo; ma per le campagne? Avete nemmeno tentato? No, no; - ed ecco necessariamente i contadini, stromento quando occorre in mano dei preti, vera maggioranza numerica d'Italia, che un

giorno o, l'altro, potranno chieder a questo terzo stato, a questo liberatore di se stesso la definizione anche per loro della parola progresso, la definizione anche per loro dei diritti dell'uomo, definizioni queste che hanno bensì fruttato il crollo di molte barriere ma soprattutto il vantaggio della borghesia.

E sulle rovine del clero e dell'aristocrazia fulminata dalla rivoluzione dell'89 non sorse nè l'eguaglianza di tutti, ma solo la creazione di un terzo stato, di un terzo tiranno che sfruttò per proprio conto la rivoluzione: e fece sorgere dal suo seno come ultimo portato l'aristocrazia dell'oro più schifosa di quella del sangue.

Di tratto in tratto questo proletario della campagna si scuote; e le guerre che più volte il suo malcontento ha suscitato nel corso dei secoli furono guerre di estermio: come quelle degli schiavi contro i loro oppressori.

Vediamo adunque se è possibile di prevenire, fin che c'è tempo, i disordini che altrimenti sarebbero inevitabili; vediamo di soddisfare fin che c'è tempo i giusti desiderii, i diritti di questi proletari: attendiamo al loro intellettuale morale benessere economico: provvediamo all'igiene anche delle loro abitazioni; provvedano savie leggi a salarii di equità; ed allora veramente non vedremo più nei contadini i nemici del progresso, i vecchi stromenti di chi tende a ritornarci ai beati tempi della servitù politica e religiosa.

E tornando alla questione del vagantivo non si può pretendere che i contadini rinuncino d'un tratto senza un equo compenso a diritti sanciti più che da antichi diplomi dalle consuetudini; non si può pretendere che essi si adattino a perdere con un tratto di penna il diritto al risarcimento per quanto dai proprietari fu loro fino adesso negato; non è giusto che una legge faccia il vantaggio di una parte soltanto, poichè gli attuali proprietari quando divenivano acquirenti avevan già detratto dal prezzo il capitale corrispondente all'onere del vagantivo di cui erano gravati i fondi.

Diremo in un altro articolo quanto a parer nostro sta in favore dei contadini e quanto dei proprietari; faremo la storia di ciò che si è fatto per trovare una soluzione del quesito; raffronteremo il lavoro della Commissione locale e le sue proposte colla legge

votata dal Senato e additeremo quanto a nostro avviso dovrebbe la Camera dei Deputati modificare per soddisfare in linea di giustizia e di equità i diritti dei proprietari e dei contadini.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Regolamento Comunale prescrive di soffittare i portici: perchè si gravarono di multe, molti poveri diavoli che non avevano ancora ottemperato a questa disposizione di ornato, e non si sono ancora soffittati i portici di varie case nella strada S. Apollonia?

Il Presidente della Società dei Reduci ricevette la seguente lettera dal Sindaco della città di Genova.

Genova addì 19 Marzo 1872.

Mentre accuso ricevuta alla S. V. Onorevole del telegramma speditomi da codesta Società in condoglianza della morte del grande nostro concittadino Giuseppe Mazzini compio al dovere di porgere alla S. V. ed alla Società da lei rappresentata i miei più vivi ringraziamenti per l'onoranza fatta all'illustre defunto.

Mi creda con particolare stima

IL SINDACO

Il Corriere Veneto con una leggerezza da vero *Corriere* parla, sparla e seppellisce le cucine economiche.

Oh! i grandi occhi che ha da avere il buon *Corriere*! Occhi che vedono attraverso i muri e nei registri più di quello che ci vedono gli stessi amministratori: egli sa quello che questi non sanno, cioè che la cucina sarà chiusa col primo aprile p. v.

«L'istituzione delle cucine economiche non è fatta per Padova», lo ha detto il *Corriere Veneto* e basta — egli da buon servo di Dio deve essere stato ispirato da Colui che fece sorgere i profeti e se egli dice che la cucina sta per morire la cucina morrà.

Al *Codino* ed al *Corriere* bisogna prestar cieca fede!

Finchè però la profezia non si avveri, abbiamo l'onore di dire al sig. *Corriere* che le cucine economiche hanno bensì impiegato quasi tutto il loro piccolissimo fondo nelle spese d'impianto ma prosperano ogni giorno più: locchè per noi, che non badiamo allo *Spirito Divino* ma ai fatti, vuol dire che l'istituzione non è *tisica*.

Se il capitale sarà aumentato, tanto più diverrà prospera l'istituzione; ma ad ogni modo la cucina vive e vivrà ed essa potrà somministrare al buon *Corriere* cibi di grasso e di magro anche da qui ad un

anno se fino allora giungerà la vita del profetico giornaleto.

Casino dei Negozianti. Oggi alle ore 12 vi è l'apertura del Casino dei Negozianti essendo compiuti ormai i lavori di riattamento che la Presidenza ha creduto necessari.

Casino Pedrocchi. Jeri sera per mancanza di numero non poté aver luogo l'adunanza per deliberare sull'aumento della tassa sociale proposta dalla Presidenza.

L'argomento è assai importante, e tale da poter recare la rovina di quella istituzione: crediamo dunque che i soci accorreranno numerosi questa sera.

Ginnasio-Liceo. Oggi ha luogo alle ore 4 pom. la solenne distribuzione dei premii.

Teatro Concordi. — *L'Aida* (non l'opera) fu fischiata — Il pubblico ha fatto ragione di un lavoro scritto esclusivamente per arene.

Pare impossibile che il direttore della compagnia non avesse preveduto la procella!

La signora Santecchi è indisposta.

Amenità. — Un tale avendo bisogno di sapere se un certo A. C. il quale è nobile e cavaliere, fosse al Municipio, si presentò al sig. *effe effe* e modesto com'è, declinò il nome di questa persona, senza premettere nessun titolo.

Non l'avesse fatto, che l'uomo che ride, con un piglio semi-buffo, gli rispose: «Il nob. sig. marchese, cavaliere A. C. è assente.»

Altro che la boria spagnuola!

Del nuovo Bazar delle merci a prova sito in via Morsari al N. 1117 sentiamo parlare con molta soddisfazione da parecchi nostri conoscenti che ivi fecero delle spese, rimanendo contenti sia della qualità dei generi, come del pari della esiguità dei prezzi.

UN TIRANNELLO MODERNO

(BOZZETTO)

La storia, questa maestra dei popoli, ma anche noiosa ciarliera, ci rappresenta il nostro eroe, giovane ancora, col naso in aria, fiutandola, come un bracco che cerca la preda.

La preda erano i ladri e i liberali; guardati collo stesso occhio dal granduca di Toscana — e trattati egualmente.

Fin qui il pesce nuotava nel suo elemento, perchè, qual differenza ci corre, domando io, fra l'agguantare un ladruncolo, e il mettere in gattabuja un liberale?

Ma il nostr'uomo agognava salire più in sù; e coll'arte finissima che egli a tempo e a luogo sa mettere così bene in pratica non gliene doveva mancare il modo.

Siamo nel 1860; la Toscana si solleva e manda a spasso il Granduca; e come naturale, le sanguisughe dello stato, in quell'improvviso e rapido commovimento, tornano nel loro nulla.

Ecco il nostr'uomo di bel nuovo sul lastrico; ma credete che egli si sgomenti per questo? niente affatto — Un ragionamento gli si affaccia alla mente: se ad essere liberali ci si guadagna qualche cosa, perchè mo' non dovrò essere un liberale anch'io! E detto fatto scende in piazza a gridare evviva alla libertà, al governo nuovo, al Re.

Frutto di questo sentito patriottismo si fu un bel posto di Delegato.

Ma la volpe, come dice il proverbio, perde il pelo e non il vizio; e il nostr'uomo di vizi ne aveva più del bisogno. Cosa volete? sentiva, per esempio, una tenerezza vivissima per una metà del genere umano, e quando ne era assalito, l'espandeva con certi atti, che fia bello il tacere.

È da credere che questa condotta non andasse troppo a versi dei suoi superiori, se un giorno senza troppi complimenti, lo tolsero di carica.

Eccolo in nuovi guai; ma la sua buona stella non ve lo lascerà a lungo — Infatti, prega, striscia, arruffa, mena la lingua (e come la sa menar lui) lo vedete, dopo breve tempo, toruare a galla, e sedere impiegato in una segreteria di Prefettura.

Dei Prefetti, come d'ogni altro misero mortale, ve n'ha d'ogni fatta; di buoni, e di cattivi, d'ignoranti e di furbi, e via via.

L'ex delegato finì subito nel suo Prefetto, la persona che gli abbisognava, cioè una pasta d'uomo malleabile, tenero, tale insomma da farne ciò che voleva — da quel punto nulla lasciò d'intentato, per appagare la sua libidine d'ambizione. Ma non sarà riuscito a nulla, direte voi?

Oh gli ingenui! In un governo, che si è fatto letto del favoritismo, che dispensa cariche, titoli, e croci a chi sa chinare la schiena, senza scrupoleggiare sul resto, come volete, che facesse a non montare in su un uomo fornito di sì rare doti come era, il nostro?

E dunque?

Dunque, giacchè vi mostrate tanto curiosi, vi dirò, che in questo momento, l'ex poliziotto, l'ex delegato, questa perla di virtù, fa il tirannello — rivestito di poteri politici ed amministrativi in uno dei più floridi distretti del Veneto — Calunniò per i caffè e pose in ridicolo il suo predecessore, promise mari e monti; protestò nel principio del suo regno contro i preti, diceva di volerli mettere in sacco, pa-

reva venisse il regno della virtù, ma era paffoso per i gonzi.

Egli bazzica di continuo coi più retrogradi; si lascia sobillare da un ex gendarme austriaco, pieno di debiti; chiama il paese un nucleo di villani, fattori e gastaldi; non risparmia le parole le più scortesche ai sindaci da lui dipendenti; fa sfoggio della sua autorità sui poveri esercenti, ai quali, quasi il paese fosse un covo di ladri, fa chiudere gli esercizi di vino e di caffè ad ora inopportuna; — impone diritti di bollo che per legge non si spetterebbero e qualcosa ancora che è bello il tacere.

Eccovi il ritratto di una delle autorità politiche amministrative mandateci dal buon governo.

Come si tirerà innanzi?

IL GHETTO

Non pare possa correr dubbio che una città di più che sessanta mila abitanti, oggi, in Italia, collocata nel centro del Veneto, in mezzo a tre e presto a quattro importanti linee ferroviarie, destinata perciò ad un prospero avvenire, debba presentare un aspetto tale che risponda alle nuove esigenze della civiltà, dell'igiene, dell'ornato.

Orbene, a Padova fra i tanti lavori necessari, e messi da parte per opera di un Consiglio Municipale, ispirato da idee di cinquanta anni fa, se ne presenta uno, che finora non venne esaminato, con quella attenzione che merita, forse per riguardi ad alte influenze ed a cospicue suscettibilità.

Parliamo del nostro Ghetto. Ivi vive una popolazione attiva, intelligente, industriosa, rinserrata in quattro branche costituenti una Società diversa dalle altre, un quartiere di città del medio evo.

Ivi una Comunione religiosa cresce separata dagli altri, quasi repugnante al contatto profano, e in pieno secolo decimonono studiosa di non confondersi con la generalità degli abitanti.

Ivi le altissime case, costruite in modo da far temere un costante pericolo di sfascio, racchiudono una popolazione sproporzionata allo spazio, formano delle strette contrade, prive di luce, di sole, di aria, traspiranti dai muri, dalle scale, dalle botteghe un sucidume, che in questi tempi di generali epidemie è un permanente pericolo alla salute pubblica.

Se fossimo ai tempi del Papa o a quelli della vecchia Austria, quando

agli Ebrei era fissato un quartiere donde non potevano muoversi, quando la stupida credulità del volgo, aizzata da interessate cattoliche ipocrisie repugnava dalla fratellanza e dall'uguaglianza moderna, la separazione sarebbe naturale e necessaria — ma oggimai che lo Stato non ha più religione, che un cittadino il quale si rispetti non conosce più differenze religiose, la separazione è una anomalia, un non senso, una dimostrazione contro il progresso umano.

Che se questa separazione costituisca un pericolo igienico, ed un'offesa all'ornato della città, — come deve confessarsi da ognuno che sia stato in Ghetto una sol volta — in tal caso la separazione non è più permessa, e deve farsi cessare.

Deve farsi cessare non già colle brutalità ignoranti d'un tempo, sibbene come conseguenza delle leggi progressive della nuova vita . . . colla demolizione cioè di un quartiere malsano, e brutto, da eseguirsi a spese della città, e colla sostituzione di strade ampie, pulite, sane.

Che se qualcuno opponesse il solito ritornello dei pigri e dei gretti, la mancanza di denaro, la grandezza della spesa (meno ingente di quanto si può credere, se si ottenga come è naturale un decreto di espropriazione per pubblica utilità), noi non risponderemo coll'esempio di Milano, Torino, Firenze e Roma, ma bensì con quello di Bologna, di Brescia, di Parma, di Bari.

Un Municipio intelligente non può permettere troppo a lungo che nel centro della città, a contatto delle piazze, esista un quartiere deturpato, un centro di infezione, e di malaria; una prova permanente di separazioni religiose, che hanno fatto il loro tempo.

Dispaccio particolare

del Bacchiglione

Cavarzere 23 Marzo 1872.

Assembramenti continuarono — dimostrazione tumultuosa ma pacifica — nessun aspetto rivolta — contadini volevano solo occupare terreni — zapparli per tre giorni per provare esercizio possesso loro antichi diritti — sindaco fuggito a Padova — 6000 dimostranti davanti al palazzo municipale dispersi senza che avessero fatto alcun disordine — arrestati quaranta due — deplorasi contegno provocatore autorità e prevedonsi guai da parte popolazione finora tranquilla adesso irritata tale procedere — nessun provvedimento venne dal ministero — panico generale nei proprietari.

Il Gerente responsabile: Stefani Antonio

IL BAZAR DELLE MERCI

a prova

Via Morsari n. 1117

Domenica e Lunedì 24 e 25 corrente
rimane chiuso

onde organizzare una grande vendita
con ribasso.

Si apre Martedì dalle ore 9 ant.
alle 4 pom.

D'AFFITTARE

due Stanze ad uso mezza sopra il caffè
Svizzeri in Via Turchia.

Rivolgersi al detto caffè. (1)

Focaccine Brigenti

Nell'offelleria di **Angelo Brigenti**
in Piazza Unità d'Italia, si vendono a
mitissimi prezzi Focaccine di prima
qualità, che sebbene non premiate, reg-
gono la prova con le migliori del Veneto.

L'accorrenza del pubblico e lo smer-
cio abbondante delle Focaccine Brigenti
già dimostrano quanto sieno accredi-
tate e preferite ad ogni altra; onde An-
gelo Brigenti promette anche quest'an-
no di mantenere la stessa qualità delle
proprie focaccine, a condizioni vantag-
giosissime per gli acquirenti.

Per grosse partite si fanno condi-
zioni speciali. (3)

Egli tiene anche deposito dei mi-
gliori vini italiani a prezzi convenienti.

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria
a vapore di GIOVANNI BUTON e C.

BOLOGNA

Premiato con 6 Medaglie.

Questo Elixir preparato colle foglie
della vera Coca Boliviana è un nuovo
e potente ristoratore delle forze. Agisce
sui nervi della vita organica, sul cer-
vello e sul midollo spinale. Utilissimo
ancora nelle languide e stentate dige-
stioni, nei bruciori, dolori di stomaco,
dolori intestinali, coliche nervose e
delle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora
come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Per la vendita all'ingrosso presso
lo Stabilimento G. Buton e Comp. Bo-
logna. In ogni città per dettaglio pres-
so i principali Confettieri, Liquoristi,
Caffettieri e Droghieri ed in Padova
per le Commissioni rivolgersi dall'A-
gente della Ditta, **Andrea Morta-**
ri Via Falcone n. 1114, con recapito
al caffè Falcone in Piazza Garibaldi. (35)

Padova 1872, Tip. Crescini.

Cura Depurativa del Sangue

per la

STAGIONE DI PRIMAVERA

mediante il **Decotto di Salsapariglia** che si prepara giornalmente
nella **Farmacia Arrigoni** al Pozzo d'Oro in *Via S. Clemente*.

Questo decotto, alla cui composizione viene impiegata la sola *salsapariglia*,
è il più innocuo di tutti gli altri depurativi, il più certo nel successo, e tol-
lerato da ogni temperamento sia linfatico, nervoso o sanguigno.

L'uso estesissimo della *salsapariglia* come depurativa del sangue, ed i suoi
ottimi successi sono le migliori raccomandazioni per accettarla, come il più
efficace tra i farmaci rigeneratori del sangue, e cessa, a fronte di tanti anni
di esperienza, la titubanza nella scelta fra tutte le altre cure che vengono
suggerite per la stagione in corso. — Ogni dose costa Cent. 40, ed è il prezzo
più modico che conscienziosamente si possa fare ad un decotto che contenga
veramente *salsapariglia*. (2)

L'ANTICRISTO

OTTEMBRE Cronaca Grigia Settimanale

Ha incominciato le sue pubblicazioni in TORINO, il primo gennaio. Esce a fasci-
coli di 32 pagine in 16, con coperta.

Pubblica in ogni numero:

Una *Biografia* (all'acqua raggio) dei più famosi letterati e giornalisti italiani vi-
venti, un capitolo di *Romanza* inedito originale, una *Rassegna teatrale* senza belletto,
una *Poesia* inedita popolare, un numero infinito di bazzecole, di curiosità, di lecornie.

Prezzi di associazione — ANNO L. 10, SEMESTRE L. 6. — Per l'estero, au-
mento delle spese postali.

Premi — Ogni associato per l'ANNATA ha diritto ad uno dei seguenti premi: a) *La*
Gamiglia Rossa (campagna del 1806) per ALBERTO MARIO; b) Un bellissimo *Calen-*
dario effemeride americano; c) *L'Istmo di Suez*, del prof. A. COVINO, con carta
topografica; d) Quattro volumetti delle *Ore di piacere*, raccolta nuovissima di ro-
manzi, racconti e viaggi. Ogni associato per semestre ha diritto a due volumetti delle
Ore di piacere.

Le associazioni possono decorrere dal primo gennaio, avendosi ancora disponibili
alcune copie dei primi numeri.

Spedire vaglia postale all'Amministrazione dell'Anticristo, via Oporto, 13, TORINO.

Col 15 del corrente mese di Marzo si è incominciata la

Cura di Primavera

DEPURATIVA

E RIGENERATRICE DEL SANGUE

Alla FARMACIA ROBERTI al Carmine

Si prepara un *decotto* esclusivamente *vegetabile* a base di **Salsapariglia**, se-
condo la *Formula del Salvadori* esistente soltanto nel *ricettario* di questa antica
Farmacia.

CON QUESTA BIBITA AFFATTO ECONOMICA

utile ad ambo i sessi e non disagiata al gusto si guarisce radicalmente l'acri-
monia del sangue, lo Scorbuto, gli Umori, gli Erpeti, la Sifilide recente od inveterata,
le Glandule ecc. e tutte quelle malattie che dipendono da una *alterazione del sangue*.

Si prepara giornalmente e si prende la mattina a digiuno.

Si dispensa alla Farmacia, oppure si consegna a domicilio a piacere dei signori
ricorrenti.

Ogni dose costa solo Cent. 35

NB. Il successo ottenuto da questo salutare rimedio in questi stessi ultimi anni
ne garantisce l'efficacia e lo rende superiore a tutte le concorrenze: da non confor-
dersi con altre cure che a più mite prezzo si spacciano sotto il nome di **Sal-**
sapariglia.

NB. Per quelle persone che non potendo prendere il Decotto giornaliero desideras-
sero far la Cura primaverile depurativa (5)

Trovansi pure detto Decotto concentrato a Sciloppo